

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 6 (2004)

Heft: 3

Artikel: Quattro professionisti, un'unica passione

Autor: Bogiani, Davide

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001879>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quattro professionisti, un'unica passione

Passione, entusiasmo, grande motivazione. È questa la miscellanea di carburanti che attiva le giornate di quattro docenti di educazione fisica. Una professione, la loro, a cui non viene comunque sempre riconosciuto il suo vero valore. *Davide Bogiani*

Scuola elementare

Insegnare ai bambini, un piacere quotidiano

Il lavoro alle scuole elementari mi entusiasma soprattutto perché i bambini sono sempre molto motivati durante l'ora di educazione fisica. Ritengo inoltre che l'esperienza che sto acquisendo possa essermi di grande aiuto in futuro, qualora decidessi di lavorare in un altro ordine scolastico. Sono sicura che incontrerei meno ostacoli nella gestione di alcune situazioni particolari, come i conflitti e le relazioni in generale tra e con gli adolescenti.

Oltre a questo, il mio incarico a tempo parziale mi permette di avere molto tempo libero da dedicare al mio sport preferito: lo judo. Tre sere alla settimana vado in palestra ad allenare i giovani judoka per un paio di ore, senza contare le due mezze giornate di congedo che consacro ai miei allenamenti personali, grazie ai quali riesco a rimanere nella nazionale svizzera e a partecipare a tornei internazionali.

Ma c'è anche il rovescio della medaglia, come le difficoltà di comunicazione che a volte nascono con i bambini, soprattutto con quelli che frequentano il primo ciclo e con i quali ho dovuto

imparare un linguaggio nuovo, ricco di immagini e di metafore. Qualche problema lo crea anche la pianificazione della griglia oraria, che non tiene conto delle ore doppie, nemmeno per i bambini del secondo ciclo. Questa scelta penalizza l'apprendimento di alcune discipline, come ad esempio la ginnastica agli attrezzi, che per essere sviluppata in maniera seria e sicura richiede più di un'unità didattica. E, dulcis in fundo, l'abilitazione, sempre più fonte di discussioni e polemiche. Forse è giunto il momento di chiederci se non sia il caso di rivedere la sua organizzazione.

Jasmine Radaelli, docente di educazione fisica alla scuola elementare al primo anno di insegnamento. Campionessa svizzera di judo. Contatto: jasmine.radaelli@bluewin.ch

Scuole medie inferiori

Trasmettere emozioni

Con il passare degli anni il mio ruolo di docente di educazione fisica ha subito un lento ma graduale cambiamento: da specialista di discipline sportive, pronto a dimostrare, stimolare e pretendere il meglio dai ragazzi dal punto di vista fisico, sono diventato sempre più un docente-educatore. Ciò che mi attendo oggi dai miei allievi non è più, necessariamente, il risultato fine a se stesso ma il piacere della ricerca delle proprie abilità, di nuove emozioni e relazioni con compagni, materiali e ambiente.

Le profonde trasformazioni che coinvolgono la nostra società – e di riflesso i nostri giovani – obbligano il docente di educazione fisica ad assumersi delle responsabilità sempre più importanti per lo sviluppo psico-fisico degli allievi. L'attività motoria in palestra diviene dunque il mezzo privilegiato per raggiungere obiettivi pedagogici di alto spessore, trasformando il movimento da semplice esigenza fisica a metafora di vita sociale.

Diventare docente di educazione fisica significa dunque operare una scelta di comunicazione e di rapporto con gli allievi; l'aspetto legato al fascino dello sport non deve diventare il motivo principale di una scelta professionale così importante. Col passare degli anni le potenzialità fisiche calano e gli interessi cambiano ma il piacere di confrontarsi e di lavorare per i giovani deve comunque rimanere intatto.

Roberto Lironi, docente di educazione fisica alle scuole medie da 24 anni. Contatto: roberto@easyclub.ch



Foto: Daniel Käsermann

Scuole medie superiori

Capire le esigenze dei giovani

La palestra è il posto privilegiato per sviluppare i contatti inter-personali con gli allievi, che aiutano a conoscere meglio i ragazzi e obbligano il docente a non limitarsi alle apparenze e a capire che spesso le dinamiche di gruppo istigano i ragazzi a giocare dei ruoli che non rispecchiano la loro vera personalità.

Per raggiungere questo scopo il docente di educazione fisica ha la fortuna di avere a disposizione un vasto spazio di manovra e di offrire situazioni sempre differenti che gli permettono di avere un quadro sempre più preciso dell'allievo.

Purtroppo, però, mi rendo conto che qualcosa in loro sta cambiando o è già cambiato. Da una parte sono molto più deboli fisicamente a livello di forza e di stabilità articolare e dall'altra riscontro una certa pigrizia intellettuale, generata forse anche dallo stesso sistema scolastico. In ogni caso penso che gli strumenti per affrontare i problemi legati all'insegnamento siano l'esperienza personale e la capacità di saper riflettere sul proprio operato. Mi rendo conto che è più importante il modo in cui avan-

zo una proposta agli allievi che la proposta in sé, per questa ragione il contenuto della lezione diventa lo strumento per aiutarli a crescere. Si tratta di una filosofia di insegnamento che ho capito e sviluppato con gli anni grazie anche all'aiuto e al confronto con gli altri colleghi. I giovani docenti, invece, all'inizio impostano le loro lezioni su contenuti molto tecnici, perché questo tipo di approccio genera un certo senso di sicurezza (almeno nel mio caso era così). Ripeto, sarà l'esperienza a indicare la direzione da seguire.

Fabrizio Agosti, docente di educazione fisica al liceo. Da un anno responsabile per l'abilitazione all'ASP. Contatto: 102170@ticino.com

Scuole professionali

Grande autonomia ma poco riconoscimento

Nel mio lavoro sono totalmente autonomo: pianifico ad esempio il programma delle attività secondo le mie idee cercando di assecondare quelle degli allievi. In questo modo i ragazzi arrivano motivati in palestra e sanno che aspetta loro una lezione stimolante. Contrariamente a quanto constatano alcuni miei colleghi, io ho sempre avuto la fortuna di insegnare ad apprendisti che partecipano volentieri all'ora di educazione fisica. Come detto, credo che questo sia dovuto all'opportunità di pianificare insieme gli obiettivi e di lavorare in una scuola che offre molto dal punto di vista delle infrastrutture. Infatti, oltre ad una palestra tripla, ho a disposizione la piscina della scuola media vicina, la pista di ghiaccio, la parete di arrampicata e molto materiale didattico.

Tuttavia, se da un lato il lavoro autonomo mi rende più indipendente, dall'altro mi rendo conto che questa situazione nasce

dalla poca importanza che «la direzione» attribuisce alla materia di educazione fisica. A volte mi sembra addirittura che la nostra materia sia considerata un peso, e di conseguenza anche noi docenti siamo visti come tali. Nonostante questa realtà sia fastidiosa e difficile da accettare, il nostro compito non dobbiamo perderlo di vista, ovvero dobbiamo continuare a lavorare in modo molto serio e con la massima professionalità. Solo così le cose in futuro potranno cambiare.

*Roy Lazzarotto, docente ed. fisica alla SPAI.
Contatto: lazzeroy@hotmail.com*